

Agesci
Regione Puglia

Bozza_progetto_regionale._V.5

*Il presente documento è nella sua versione bozza (revisione 5), aggiornato all'ultimo Consiglio Regionale del giugno 2013.
Le successive modifiche che il Consiglio Regionale apporterà, avranno il solo scopo di armonizzarne la lettura ed eliminare imperfezioni lessicali.
In considerazione di quanto sopra descritto, nell'incontro del prossimo 8 settembre, le Branche ed i Settori utilizzeranno la presente versione per predisporre una prima ipotesi di programmazione annuale.*

LE SPINTE A PROGETTARE

Armonizzare l'introduzione , esplicitare meglio il termine abitare , forse ci sono troppe citazioni! Alcune cose scritte nell'abitare la chiesa possono essere recuperate nell'introduzione che deve diventare un po' lo stile del nostro progetto. Evidenziare alcune parole che siano successivamente richiamate negli obiettivi e nei programmi. Richiamare inoltre lo stile del coraggio/ delle scelte controcorrente...sottolineare in grassetto le speranza ed opportunità di cambiamento

"La crisi attuale non è solo economica e finanziaria ma affonda le radici in una crisi etica e antropologica. Seguire gli idoli del potere, del profitto, del denaro, al di sopra del valore della persona umana, è diventato norma fondamentale di funzionamento e criterio decisivo di organizzazione. Ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune".
(Dai discorsi di Papa Francesco)

"La crisi generale che stiamo attraversando – economica, culturale, del modello di sviluppo occidentale – dovrebbe essere vissuta come una grande opportunità educativa: gli adulti hanno la responsabilità di riorganizzare la speranza per restituirla ai ragazzi"
(Gustavo Pietropolli Charmet, psicoterapeuta)

Una speranza insidiata da molte parti, a tal punto da trasformarci in uomini "senza speranza e senza Dio in questo mondo", per usare le parole dell'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso.

Abbiamo scelto di aprire la nostra riflessione con due citazioni che disegnano in modo illuminante la cornice del nostro tempo, poiché non si limitano alla lettura e alla denuncia dell'esistente, ma indicano anche dei valori forti di riferimento da difendere e da riscoprire: la dignità dell'uomo in primis e un orizzonte da tracciare : **"riorganizzare la speranza per restituirla ai ragazzi"**.

Con questo spirito, intendiamo riappropriarci del significato originario della parola **"crisi"** (dal verbo greco krinein che vuol dire "giudicare" "scegliere"), per viverla come opportunità di cambiamento, come spinta a cercare di capire come reagire, perché la crisi ci rimette in discussione e ci costringe a ragionare su quello che siamo e possiamo essere. E' per questo che abbiamo scelto il termine **Abitare** come filo conduttore del nostro progetto: **abitare le frontiere, abitare l'educazione, abitare la Chiesa**. Abitare inteso come la consapevolezza del proprio essere, la capacità di creare, poiché l'uomo è, in quanto abita. Abitare inteso come un voler affermare e gridare a tutto il mondo io ci sono e voglio impegnarmi."Chi spera non fugge, cammina, corre, danza. Cambia la storia, non la subisce. Costruisce il futuro, non lo attende soltanto. Ha la grinta del lottatore, non l'aria avvilita di chi si lascia andare .Ricerca la solidarietà con gli altri viandanti, non la gloria del navigatore solitario".(don tonino Bello)

Dobbiamo attrezzarci quindi ad abitare questa crisi attraverso lo stile che ci caratterizza: lo scouting, cioè la nostra capacità di *osservare, di dedurre, di agire*.

Vogliamo sentirci solidali, con gli uomini tutti, non fuggire, anzi abitare insieme nella stessa casa, nella stessa crisi gomito a gomito. In questa casa comune noi porteremo la nostra umanità ed il metodo che ci accomuna. Siamo consapevoli di vivere in un'epoca di forte accelerazione dei cambiamenti che disorientano, richiedono una capacità di adattamento elevato e riducono la possibilità di pianificare e di programmare tenendo conto dell'attualità, (la sola conoscibile e controllabile).

Qualcuno l'ha definita l'epoca "dell'incertezza anagrafica".

Vogliamo abitare la famiglia che cambia percorrendo ed aprendo strade nuove. Le nostre famiglie sono state investite dai grandi mutamenti dovuti non solo a ragioni strutturali demografiche e sociali, ma anche culturali. Le avvenute trasformazioni sociali e degli assetti familiari incidono sulle condizioni di vita, sulle prospettive e sugli atteggiamenti dei giovani.

All'interno della famiglia si affermano o si ricercano nuovi modelli educativi, in quanto sono cambiati i ruoli delle generazioni: il potere della famiglia è diminuito in conseguenza della forte influenza esercitata dal mondo esterno, anche attraverso i mezzi di comunicazione di massa e la frequentazione di nuovi ambienti e di nuove culture da parte dei giovani. I modelli e comportamenti, che in passato si potevano facilmente trasmettere e assimilare in maniera naturale, oggi invece sono negoziati con difficoltà o addirittura rifiutati. (D'altra parte è doveroso constatare che il genitore è diventato molto accomodante nei confronti delle richieste dei figli e questo accresce il potere di negoziazione se non proprio di ricatto dei figli.) La conseguenza di queste situazioni è la frammentazione nel nucleo familiare in tante individualità indipendenti l'una dall'altra, che vivono in assoluta libertà e senza avvertire il bisogno di rendere conto dei propri comportamenti.

Altro elemento nuovo è la presenza pervasiva della tecnologia nella vita quotidiana che ha coinvolto in particolare le nuove generazioni, che hanno a disposizione una mole incredibile di informazioni, che spesso generano disparità e conflitti tra le esperienze reali e quelle virtuali -L'arrestarsi della crescita del benessere, la difficoltà di entrata nel mondo del lavoro crea incertezza sul futuro e disagio sociale. Appiattiti sul presente, orfani di storia, i giovani hanno paura di impegnarsi e di scegliere. Alla ricerca di emozioni, sono ricchi di relazioni, ma poveri di legami. La fragilità sociale va ad aggiungersi a quella personale legata al naturale processo di crescita verso l'adulthood.

Altro dato da considerare è la serpeggiante sfiducia nelle istituzioni, in crisi di credibilità e facile bersaglio dell'insoddisfazione e della frustrazione, alimentata dalla mancanza di prospettive future di tanti. Crescono fenomeni di protesta che sono il segnale della lentezza della politica a trovare soluzioni ai problemi del Paese e ad avviare il necessario processo di rinnovamento e di definizione di nuove regole.

Se da un lato i tradizionali canali di partecipazione democratica sono in crisi, dall'altra se ne sperimentano di nuovi con i moderni social network, veicolo di gruppi di opinione influenti.

Il concetto di bene comune è in ribasso e la legalità un valore dai confini piuttosto sfumati.

La nostra associazione è dentro lo scenario appena disegnato e ne porta le tracce. Si consideri il fenomeno dell'alto turnover dei capi, in prevalenza giovani, alle prese con una difficoltà oggettiva a progettarsi a medio termine per l'incertezza lavorativa o per scelte di studio che li allontanano dalla propria realtà d'origine.

E tuttavia l'associazione, pur tra difficoltà, riesce ad essere fedele al suo compito educativo proponendo instancabilmente i valori e il metodo scout in una realtà in continua trasformazione.

Siamo chiamati, noi capi della regione Puglia, ad **abitare l'associazione**, contribuendo, attraverso l'educazione con il metodo scout, a cambiare la società in cui viviamo partendo da ogni coccinella, lupetta/o, esploratore e guida, scolta e rover.

Vogliamo quindi abitare la realtà del nostro vivere quotidiano con tutte le nuove sfide che si aprono: la frontiera, l'educazione, la Chiesa.

Scegliamo pertanto di contrastare la cultura della rassegnazione, abitando il nostro territorio, avendo come luoghi privilegiati di osservazione i luoghi di servizio che sempre più devono aiutarci ad uscire dal chiuso delle nostre sedi, aprendoci gioiosamente ad un territorio in cui possiamo scoprire l'alterità del volto di Cristo.

Vogliamo riscoprire gli aspetti culturali, ambientali e sociali delle nostre realtà, anche attraverso uno scambio tra generazioni, che aiuti a comprendere il passato rilanciando un futuro che favorisca una cultura del Lavoro basata sull'uso creativo e responsabile del territorio.

Intendiamo valorizzare la Co.Ca., cellula fondamentale della proposta scout in cui vivere la Legge e la promessa, luogo di scambio, di rielaborazioni e confronto tra generazioni diverse, di relazioni forti e significative tra adulti (capi ed A.E.).

Desideriamo **abitare la comunità parrocchiale** per sviluppare fecondi percorsi di collaborazione con gli altri gruppi ecclesiali e con i sacerdoti.

Ci impegniamo a mantenere la tradizionale accoglienza e la vocazione, del nostro territorio, di luogo di incontro di culture diverse nella proposta educativa facendo vivere ai ragazzi esperienze di pace e di scambio culturale con coloro che provengono dal di là del mare e delle frontiere.

[...] *alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita.*

Non posso dunque terminare questa lettera senza un caldo invito a porre in Dio la nostra speranza.

Solo Lui è la speranza che resiste a tutte le delusioni; solo il suo amore non può essere distrutto dalla morte; solo la sua giustizia e la sua misericordia possono risanare le ingiustizie e ricompensare le sofferenze subite. La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per me, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene, ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore. (Benedetto XVI)

ABITARE LE FRONTIERE

Un'associazione solida-le per affrontare nuove sfide

«Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: ‘Arriva la pioggia’, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: ‘Farà caldo’, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (Lc 12,54–57).

“ Considerando le trasformazioni avvenute nella società, alcuni aspetti, rilevanti dal punto di vista antropologico, influiscono in modo particolare sul processo educativo: l’eclissi del senso di Dio e l’offuscarsi della dimensione dell’interiorità, l’incerta formazione dell’identità personale in un contesto plurale e frammentato, le difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separazione tra intelligenza e affettività. Si tratta di nodi critici che vanno compresi e affrontati senza paura, accettando la sfida di trasformarli in altrettante opportunità educative”. (da Educare alla vita buona del Vangelo)

Inserire una citazione di B.P che richiami il terzo punto della legge
Nessuno nasce coraggioso, l’abilità genera fiducia e la fiducia genera coraggio.
Per carattere equilibrato intendo una persona dotata di un modo di vedere calmo e pieno di buon senso, tale da non essere trascinato da suggestioni e spaventi di massa, ma capace di conservare la testa, di guardare innanzi con coraggio e ottimismo e di saper trovare la soluzione migliore per la comunità.

Baden Powell

Società liquida, precarietà, crisi di fiducia nel futuro, secolarizzazione, relativismo morale, pluralità e fluidità delle appartenenze, contatti digitali, allargamento del divario tra ricchezza e povertà, egoismo sociale, individualismo, rischi di derive populiste e autoritarie … l’elenco potrebbe continuare.

E’ facile smarrirsi nella complessità di un tempo che corre ad una velocità incredibile e rischia di frastornarci, di appannare il nostro sguardo sulla realtà, di fiaccare la nostra operosità competente e di spegnere l’ottimismo, preziosa eredità di B.P.

E’ necessario mantenere piedi ben piantati per terra, non disperdere la dimensione narrativa della nostra vita personale e associativa, non fare avvizzire le nostre radici: il Vangelo e il patrimonio di esperienze pedagogiche, di riflessioni metodologiche, di pensiero politico, di presenze sul territorio che la nostra storia associativa ha prodotto nel corso del tempo.

Essere parte di tanta ricchezza ci aiuta a **“ri-trovare senso e prospettive del quotidiano impegno con i ragazzi”** e a sentirci animati da **coraggio**, pronti ad **“Abitare le frontiere”**.

Il primo livello in cui sentirci associazione è naturalmente la co.ca, luogo di incontro di sensibilità personali e generazionali differenti. Luogo di elaborazione di progetti educativi attraverso cui si esprime l’impegno politico della nostra associazione nel territorio.

Nonostante le difficoltà, non possiamo rinunciare ad un’azione incisiva di “denuncia”, “annuncio” e “rinuncia”, nelle nostre realtà, secondo la felice intuizione del vescovo, don Tonino bello.

La co.ca, se vissuta in questo modo, si configura come **un avamposto di speranza** in un tempo gravido di difficoltà di cui porta essa stessa i segni.

Ci riferiamo all'alto turnover dei capi che a causa dell'incertezza e precarietà del tempo attuale, non riescono a garantire fedeltà e continuità nel servizio educativo, togliendo così vigore alla progettualità della co.ca.

Una progettualità che può essere salvaguardata con **l'interazione tra gruppi dello stesso territorio**. Non possiamo **costruire reti con altre realtà associative se non creiamo sintonie progettuali all'interno della nostra associazione**.

Il Consiglio di Zona può giocare un ruolo strategico di supporto alla capacità progettuale delle co.ca e ai bisogni formativi dei capi. E più in generale, a progetti di sviluppo, garanti della qualità della proposta educativa e della sua diffusione capillare sul territorio, **facendosi carico, secondo logiche inclusive, di realtà antiche e nuove di emarginazione sociale o di fenomeni recenti come la multiculturalità**.

Lo scouting può risultare prezioso per l'esplorazione e **la difesa dell'ambiente** naturale della nostra regione, ma anche per la conoscenza e scoperta dello spazio urbano, delle sue contraddizioni e risorse, trasformabili in opportunità lavorative.

Etica ed economia, altra frontiera che ci interpella per il forte richiamo a valori messi da parte, come la giustizia sociale, il rispetto e la difesa della dignità dell'uomo, l'essenzialità, la decrescita. Valori che possiamo trasmettere dando intenzionalità educativa alle felici intuizioni del nostro metodo che allena alla logica comunitaria, a uno stile di vita sobrio ed essenziale, alla solidarietà come anelito alla giustizia, al rispetto del creato.

Sono parole antiche, non anacronistiche, che dovremmo ri-significare, immersi come siamo, in una valanga di informazioni che rischia di operare stravolgimenti semantici fuorvianti.

La comunicazione è un impegno ineludibile, se vogliamo uscire dall'isolamento, dall'autoreferenzialità e creare sinergie efficaci con la realtà esterna, ed interna, quindi coltivare la comunicazione significa far crescere la nostra cultura associativa e l'incisività della nostra vocazione principale: l'educazione.

ABITARE L'EDUCAZIONE

"... L'amore si nutre di fedeltà e questa mostra il vero volto dell'amore; non c'è alternativa"...
(Santa Caterina da Siena)

Introdurre citazione di B.P che richiami il secondo punto della legge scout

"Di tutti gli aspetti dell'educazione di un ragazzo quello sessuale è il più difficile ed è uno dei più importanti. È una questione che riguarda ad un tempo il corpo, la mente, l'anima, la salute, la moralità, il carattere.

È un argomento cui il Capo deve accostarsi con tatto, considerando in ciascun caso il carattere della persona in questione."

Baden Powell

(Il Libro dei Capi, 1920)

Nella nuova evangelizzazione il misterioso Straniero che ~~fa strada~~ cammina con noi oggi ci conduce in vari luoghi della Chiesa e del mondo facendoci fare esperienze di povertà e di sofferenze fisiche e spirituali. Emerge in queste circostanze ~~così~~ la nostra difficoltà ad abitare i luoghi in cui si tessono relazioni sociali particolari e delicate.

La cultura attuale elogia il rapporto affettivo quando si risolve in relazioni fugaci e precarie che sono sempre sul punto di spezzarsi, forse perché si intessono con la riserva mentale di interromperle quando non sono più interessanti ~~la gratificazione affettiva vista come capacità di sentirsi pienamente realizzati nei sentimenti a costo dell'infedeltà e della mancanza di perseveranza.~~ Inoltre sempre più la persona l'uomo è visto/a come merce da scambiare, in cui l'lo è ~~garante di se stesso perché pienamente soddisfatto del proprio essere promotore di se stesso mediante vetrine reali e virtuali.~~ La dilagante pratica di ~~preferire prendere~~ ciò che è utile, soprattutto nelle relazioni e nella vita affettiva, unitamente alla fugacità della relazione, crea fragilità evidenti. La pluralità delle tipologie di "famiglie" nonché il tema della "diversità" ~~chiamano in causa interpellano~~ anche la nostra associazione, e noi dobbiamo essere pronti a non farci travolgere, ma accogliere con lo spirito dell'esploratore ~~le~~ esigenze educative dei soci giovani e di alcuni capi.

Molto spesso, attraverso la nostra azione educativa, viviamo e condividiamo luoghi, reali e virtuali, in cui parole come: amicizia, famiglia, amore, identità di genere assumono diversi e, alle volte, anche confusi significati rispetto a quelli che convenzionalmente usiamo. Come educatori, scontiamo la difficoltà di trovarci a gestire relazioni in piazze virtuali, dove i ragazzi a noi affidati sono padroni degli strumenti tecnologici, mentre noi ~~veniamo a trovarci in mondo relazionale che non conosciamo~~ ~~ci troviamo ad essere immigrati in un mondo relazionale che non sappiamo abitare,~~ e molto spesso abbiamo la tentazione di spogliarci del nostro status di adulti ed educatori per rivestirci di altre identità, creando una dissonanza tra proposta e testimonianza.

Un mondo ordinato ma non appassionato porta alla freddezza e alla rigidità. ~~Queste situazioni possono diventare~~ Ecco ~~dunque che questi luoghi diventano~~ per noi occasione di speranza, in cui riaffermare il nostro essere uomini e donne che vivono la propria vita indirizzandola ~~improntandola~~ alla ricerca della felicità, nella fedeltà ad una Legge, quella Scout, che basa la sua essenza nell'amore verso il prossimo. Questa nostra speciale condizione diventa testimonianza di una diversità positiva nei luoghi di relazione ~~virtuale e reale.~~

La convinzione che i diritti del soggetto siano importanti, che la voce di ciascuno debba essere ascoltata, che le minoranze siano rispettate, ci impegna nella valorizzazione del nostro ruolo di educatori ~~convinti che di individui, ma di uomini convinti che~~ "c'è più gioia nel dare che nel ricevere". E' la nostra risposta ~~alla superficialità del mondo contemporaneo e all'assenza quasi totale di rapporti profondi e duraturi che la morale cristiana, correttamente interpretata, potrebbe correggere.~~ ~~chi accusa il mondo contemporaneo di superficialità e diventa così sterile~~

moralista e a chi pensa che i rapporti profondi e duraturi siano impossibili e che la morale cristiana dal punto di vista affettivo sia una gabbia disumana.

Maturare adultità e dono di sé : **soltanto così la persona diventa capace di essere parte della società e di servirla con lealtà e generosità e di non esaurire il proprio vissuto nel solo ascolto di se stessa** non è qualcosa che sta all'esterno dell'uomo ma è dentro di lui. Che le persone imparino a dire: "Io", ovvero ad ascoltare i propri vissuti ed esprimerli, è positivo; ed è altrettanto importante aiutarle a sviluppare un io capace di ascoltare il tu per diventare parte di una società e poi "genitore", ossia uomo e donna capaci di dare la vita e di servire con fedeltà. "Sessualità", "corporeità", e "alterità" racchiudono il grande tema dell'esistenza che si riassume in una sola parola: orizzonte. Gli orizzonti fanno i cammini, gli orizzonti fanno la speranza, gli orizzonti fanno il senso. Se c'è un orizzonte io trovo il senso e trovo il cammino. Ma se non ho l'orizzonte, oppure questo è rimpicciolito o deformato, il problema non è tanto "quale difficoltà stiamo vivendo" "ma in quale cammino siamo inseriti"!

Se percepiamo il nostro corpo come meraviglioso strumento, messo a disposizione per rendere al meglio la nostra lode al Creatore, e cerchiamo di utilizzarlo nei tempi e nei modi più consoni alla realizzazione di questa missione, i germi del messaggio evangelico troveranno frutto in noi.

Solo la parità ci permette di uscire dall'intrigo delle differenze e di viverle come ricchezza. E questo impareremo a farlo, camminando assieme nel territorio di tutti, in cui nessuno domina o è dominato: il territorio dell'educazione. Avremo una visione della sessualità coerente con quello in cui crediamo, riscoprendo l'associazione come luogo privilegiato in cui il dialogo fra sentimento e corporeità diventa la strada per essere felici.

ABITARE LA CHIESA (non c'è alcun slancio profetico, e questo non aiuta i capi alla lettura dei bisogni dei capi. Non emerge che tipo di chiesa vogliamo essere , e se siamo chiesa dove vogliamo andare ! Quale cammino vogliamo percorrere? Manca la fotografia delle realtà parrocchiali, non si evince che tipo di spazio abbiamo nelle realtà parrocchiali. Si dovrebbe ragionare in termini di realtà parrocchiali. Inoltre si dovrebbe lavorare maggiormente sull'ambito dell'ecclesialità e far cogliere la possibilità di un'identità ecclesiale)

"Scommettete la vita per grandi ideali: non siamo scelti dal Signore per cose piccole, allora andate oltre, giocate la vita per grandi ideali". "Il Signore ci dà il coraggio di andare controcorrente: questo fa bene al cuore, ma ci vuole il coraggio

per andare controcorrente". (Dai discorsi di Papa Francesco) (scelte coraggiose e controcorrente).

Citazione di Bp che richiami la legge di riferimento

~~Queste frasi, noi capi dell'Agesci, che desideriamo cambiare il mondo che ci circonda attraverso l'educazione con il metodo scout, dobbiamo farle nostre.~~

La nostra proposta educativa **deve essere presentata come un vissuto testimoniato con gioia e fedeltà.** un modo di essere che non può essere raccontato ma che deve essere vissuto, testimoniato con gioia e felicità da chi lo propone. Questo **problema ci tocca molto da vicino soprattutto come educatori alla fede** deve interrogare i capi, **ei interroga molto da vicino, soprattutto come educatori alla fede, come proponenti lo stile di vita dell'uomo e della donna della partenza:** i ragazzi devono riconoscere i capi ~~che vivono con noi l'avventura scout ci riconoscono~~ allo spezzare del pane.

E' necessario lasciarsi illuminare ~~Lasciamoci illuminare~~ dalla Risurrezione di Cristo e ~~lasciamoci~~ trasformare dalla sua forza, perché ~~anche attraverso di noi~~ nel mondo i segni di morte lascino il posto ai segni di vita.

~~Come capi educatori abbiamo incontrato Gesù nella nostra vita? Lo abbiamo riconosciuto? Come si può parlare ai ragazzi di ciò che non si conosce?~~

~~Spesso si delega~~ l'Assistente Ecclesiastico non ha il monopolio della proposta cristiana ma ogni capo, in quanto battezzato, ha il dovere dell'annuncio per favorire ~~fare la proposta cristiana, questo ci fa venir meno ai nostri doveri di battezzati e non sempre favorisce la nascita~~ nei ragazzi la nascita della passione per l'amico quotidiano Gesù Cristo. Un capo e un assistente, oltre a saper leggere la propria storia, devono anche leggere quella che vivono i ragazzi. Il regolamento metodologico AGESCI afferma "...L'itinerario di fede parte dalle concrete situazioni della vita dei ragazzi e delle ragazze dentro e fuori le attività scout, per portarli a comprendere come la Parola di Dio illumini tutta la realtà della vita per rivelarne il significato umano, religioso e cristiano". Tante sono le opportunità per questo "grande gioco": l'impresa, la strada, il racconto, l'esperienza comunitaria; tutte dinamiche valide per l'esperienza di fede, da giocare, raccontare, vivere assieme: ecco allora che tra l'evento (Gesù) e il suo messaggio (Parola) da una parte e il ragazzo e il capo dall'altra si può trovare, attraverso l'esperienza scout, un luogo in cui fare esercizio di narrazione, uno spazio in cui la fede non è solo "comunicata o insegnata" ma riconosciuta come "vissuta e incarnata" nella esistenza di ognuno. ~~Tale situazione richiede~~ ~~Giò richiede~~ un'attenzione ~~da parte delle strutture di servizio che, in particolare, puntano sulla~~ alla formazione permanente dei capi e degli A.E., ~~per aiutare tutti a "farsi riconoscere dallo spezzare il pane" e per far crescere la loro disponibilità nei confronti di Gesù come Zaccheo.~~ (far vivere momenti di spiritualità forti sul territorio)

E' indispensabile suggerire azioni forti e controcorrente per aiutare i capi a superare le difficoltà.

Come in alcuni grandi pittori le zone di luce sono messe in evidenza dal forte contrasto con quelle d'ombra, così la fede, il rispetto reciproco, l'amore, con il loro

splendore possono spuntare o venir fuori dalla opacità del mondo. Per questa via l'amore vince

~~noi capi dell'AGESCI, che facciamo una proposta educativa, che porta al cambiamento attraverso un percorso graduale prima personale e poi comunitario, dobbiamo partire dall'incontro con l'altro, come ha fatto Zaccheo che volle incontrare Gesù mettendosi a disposizione. Zaccheo ci dimostra che l'incontro con Gesù gli ha cambiato la vita, allora dobbiamo mostrare nel nostro servizio che abbiamo fatto l'incontro che ci ha cambiato la vita, che ci permette di essere anche luce per gli altri.~~

Allora ~~testimoniare che~~ Così l'amore vince ogni difficoltà, rende nuovo e prezioso ogni incontro, spinge a vivere **con gioia la vita e il servizio**, ciò porta a riconoscere in chi ci è vicino, la presenza di Cristo Risorto. ~~in noi. (legge promessa, p.a., azioni sul territorio, catechesi narrativa, lettura della Bibbia)~~ *(Parte grigia da riscrivere)*

Per essere un capo educatore alla fede bisogna avere fatto una scelta matura, libera e responsabile e avere riconosciuto la propria chiamata, la propria missione a essere discepolo del Signore, inserito nella Chiesa, alla quale viene offerto il proprio servizio di educatore dei ragazzi e dei giovani, coerentemente ai propri talenti ricevuti da Dio. Quindi rimettere al centro della propria identità scout il P.A. e ~~al centro~~ della propria identità di battezzati l'essere **sacerdote** (se vive nella grazia di Dio quel pezzo di mondo che è il proprio vissuto) re (re-pastore perché portatore di pace e verità) e profeta (perché deve testimoniare come Dio vuole si viva la vita umana nella sua pienezza). ~~La Chiesa chiede di essere testimoni.~~

~~"Se non confessiamo Gesù'..... saremo solo una ONG pietosa".~~ "Quando non si cammina ci si ferma. Quando non si edifica su Gesù' si fanno, come i bambini sulla spiaggia, dei palazzi di sabbia"(dai discorsi di Papa Francesco).

~~Dio rivolge la Parola alla comunità e all'interno della comunità ad ogni singolo, e se si vuole conoscere la lingua Tutti i capi hanno difficoltà a testimoniare di aver incontrato Gesù nella loro vita per mancanza di conoscenza, per timore di "confessare" la loro fede, per considerarsi ancora in cammino sul percorso della scelta di fede.~~

~~Vi sono, tuttavia, molti capi credenti che pregano con e per i ragazzi che Gesù ha loro affidato.~~

~~E' auspicabile una maggiore integrazione dei capi nel tessuto delle comunità parrocchiali, all'interno delle quali i svolge il proprio servizio. Ciò servirebbe a noi a crescere nella conoscenza delle altre realtà ecclesiali (con cui eventualmente sviluppare dei fecondi percorsi sinergici), e a loro a superare delle diffuse forme di pregiudizio.~~

~~Il cammino che porta ad un maggior coinvolgimento di parroci e A.E., di cui avvalersi secondo le specificità ministeriali, passa per un maggiore sforzo di rispetto e conoscenza.~~

~~Per aiutare i capi a osare con coraggio nella testimonianza, le priorità nelle linee strategiche sono rappresentate dai seguenti elementi chiave:~~

Ambito: **ABITARE LE FRONTIERE**

Obiettivo generale:	Spinti dalle virtù e dai valori dello scoutismo guardiamo con occhi nuovi le frontiere e accettiamone le sfide.
Obiettivo specifico:	Sostenere le Comunità Capi, affinché, nello scambio intergenerazionale, possano: <ul style="list-style-type: none">• impegnarsi a mantenere vivo il dialogo attorno ai valori e alle scelte che orientano la vita;• costruire una rete di relazioni, per elaborare una progettazione educativa efficace e per essere presenza nel territorio, capace di portare un forte contributo educativo - sociale.• testimoniare relazioni feconde e significative di uomini e donne che vivono nella concretezza di tutti i giorni.
Obiettivo specifico:	Favorire la comunicazione come strumento idoneo di reciproco arricchimento, per creare sinergie efficaci con la frontiera (esterna ed interna).
Obiettivo specifico:	Valorizzare e sostenere il metodo scout per orientare, con l'intenzionalità del fare, l'azione educativa che miri : <ul style="list-style-type: none">• al protagonismo dei giovani al fine di aiutarli a riconoscere i loro talenti come risorse spendibili nel mondo del lavoro• a guardare il territorio con occhi nuovi per prendersene cura con competenza, coraggio e responsabilità.
Obiettivo specifico:	Accompagnare nell'esercizio e nella testimonianza dell'essere " <i>Buon Cittadino</i> " attraverso esperienze significative e coerenti anche in contesti ostili.

Ambito: **ABITARE L'EDUCAZIONE**

Obiettivo generale:	Spinti dalla passione per il servizio, camminiamo insieme (<i>uomini e donne, giovani e adulti</i>) con gioia nel territorio dell'educazione.
Obiettivo specifico:	Arginare la cultura dell'uomo promotore della sua immagine, riscoprendo l'essere associazione di uomini e donne, che attraverso la loro complementarità e la convivialità delle reciproche differenze, testimoniano, l'alterità e l'adulità.
Obiettivo specifico:	Accompagnare i capi nel discernere , nella ricchezza e nella diversità di espressione degli affetti, l'annuncio dell'amore autentico.
Obiettivo specifico:	Supportare i capi attraverso nella ricerca e nell'uso di strumenti utili a: <ul style="list-style-type: none">• instaurare relazioni educative solide e autentiche,• sapendo affrontare le nuove sfide dell'educazione nei molteplici luoghi in cui vivere, testimoniare, narrare e valorizzare coerentemente i valori scout.
Obiettivo specifico:	Promuovere nei vari livelli momenti informativi e formativi sulle diverse espressioni religiose e culturali.

Ambito: **ABITARE LA CHIESA**

Obiettivo generale:	Spinti dalla forza della Parola, corriamo (agiamo) con coraggio per essere profeti di speranza in un mondo che cambia
Obiettivo specifico:	Accompagnare i capi nella consapevolezza del proprio carisma di educatori alla fede, testimoni e annunciatori della gioia della resurrezione
Obiettivo specifico:	Narrare l'esperienza di fede con uno stile di vita coerente alla scelta cristiana e associativa.
Obiettivo specifico:	Vivere il nostro impegno di laici nella Chiesa con le peculiarità della nostra esperienza di educatori scout per favorire la crescita delle realtà ecclesiali.
Obiettivo specifico:	Sostenere i cammini di fede vacillanti attraverso il confronto e il racconto delle esperienze personali.
Obiettivo specifico:	Stimolare gli AE alla conoscenza della metodologia scout per sentirsi educatori insieme ai Capi, così da comprendere gli obiettivi, i programmi e la pedagogia dell'associazione situandoli nel contesto della missione della Chiesa